ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALMIRANTE: Mezzi pubblici di trasporto tra la zona della Basilica di San Paolo ed il centro (Roma). (7844) 37412

AMBRICO: Contributo da parte dei contadini di San Mauro Forte a favore della Camera di commercio di Matera. (7866) 37412

AMENDOLA PIETRO: Edificio scolastico del comune di Rocca Piemonte (Palermo). (7220) 37413

BIAGIONI: Ripristino della ferrovia Lucca-Pontedera. (Pisa). (7900) 37413

CACCURI: Concessione di riduzioni ferroviarie per il « Maggio 1952 di Bari ». (7935) 37413

CAPALOZZA: Modificazione dell'articolo 7 della legge 22 maggio 1950, n. 253, per la proroga delle locazioni e sublocazioni di immobili urbani. (7914) 37414

CAPALOZZA: Sciopero della fame dei detenuti della Casa penale minorati fisici di Fossombrone (Pesaro Urbino). (7915) 37414

CAPPUGI: Rimborso dell'imposta di fabbricazione a ditte esportatrici di Prato (Firenze). (7730) 37415

COLITTO: Ricostruzione del ponte sul Volturno nel tratto Cerro al Volturno (Campobasso). (7181) 37415

COLITTO: Immissione nei ruoli di docenti di scuola media. (7639) 37416

COLITTO: Lavori nel porto di Termoli (Campobasso). (7735) 37416

COLITTO: Trasferimento di esercizi pubblici in Venafro (Campobasso). (7762). . . 37417

COLITTO: Illuminazione elettrica di stazioni sul tronco ferroviario Campobasso-Termoli. (7831) 37417

COLITTO: Contestazione di addebiti al sindaco del comune di San Polomatese (Campobasso.) (7832) 37418

COLITTO: Sosta al bivio di Sessano (Campobasso) delle corriere Vasto-Napoli e Vasto-Roma. (7854) 37418

PAG.

COLITTO: Donazione alla parrocchia San Bartolomeo di Gambatesa (Campobasso). (7877) 37418

COLITTO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Ururi-Rotello (Campobasso) (7879) 37419

COLITTO: Pagamento di lavori compiuti nel cantiere-scuola di lavoro del comune di Oratino (Campobasso). (7906) 37419

COLITTO: Lavori nella stazione ferroviaria del comune di Guardiaregia (Campobasso). (7926) 37419

COLITTO: Ricostruzione del tronco ferroviario Carpinone-Roccaraso (l'Aquila). (7718 e 7927) 37419

COLITTO: Personale avventizio straordinario femminile del compartimento ferroviario di Trieste. (7937) 37420

CORBI: Emigrazione nel Venezuela. (7868) 37420

DI DONATO: Acqua del Sele in contrada Madonna della Rosa (Molfetta). (7544) 37421

DI DONATO: Riduzioni ferroviarie per il « Maggio 1952 di Bari ». (7786) . . . 37421

FAILLA: Analfabetismo nelle province siciliane. (7662) 37421

FAILLA: Chiesa e chiostro di Santa Maria di Gesù, monumento nazionale in Modica (Ragusa). (7663) 37421

INVERNIZZI GAETANO: Inadempienze contrattuali da parte dei panificatori di Napoli. (7705) 37422

INVERNIZZI GAETANO: Inadempienze contrattuali della ditta Garofalo Ciro di Torre del Greco (Napoli). (7706) . . 37422

LATORRE: Edificio scolastico nel comune di Pulsano (Taranto). (7424) 37423

LO GIUDICE: Agenzie di collocamento per artisti di teatro e per complessi artistici. (7726) 37423

MANCINI: Immissione in ruolo degli insegnanti elementari idonei del concorso B-6 dell'anno 1947. (7534) 37424

MESSINETTI: Domicilio fiscale del barone Alfonso Barracco (Catanzaro), (già orale). (2960) 37424

PAG.

MICHELI: Stazione radio trasmittente sul Monte Torre Maggiore (Terni). (7428) 37425

MONDOLFO e CHIOSTERGI: Ufficio postale di Senigallia (Ancona). (7494) 37426

MONTERISI: Danni alle opere pubbliche e private del comune di Canosa (Bari) a seguito dell'alluvione. (6251) 37426

NATALI ADA: Cantiere-scuola nel comune di Bucaro (Pesaro). (7922) 37427

PALAZZOLO e BELLAVISTA: Uffici postali e telegrafici nei comuni di Partinico e Bagheria (Palermo), (già orale). (3190) 37427

PALAZZOLO: Esportazione degli agrumi siciliani. (7870). 37427

PALENZONA: Adeguamento delle pensioni della Previdenza sociale. (7859) . . 37428

PIASENTI e TOMBA: Riforma delle ricevitorie postelegrafoniche. (7739) 37428

POLANO: Strade provinciali e comunali riparate ed in corso di riparazione nelle zone alluvionate della Sardegna. (7764) 37428

POLANO: Cassa soccorso e malattia del personale dipendente dalle ferrovie complementari sarde. (7841) 37429

POLANO: Personale dipendente dall'Istituto nazionale assicurazioni malattie lavoratori. (7842). 37430

RESCIGNO: Rilascio di diplomi di maturità, abilitazione, licenza ed ammissione in luogo di quelli provvisori. (7435) 37430

RICCIO: Divieto 7 febbraio 1952 relativo agli assegni familiari agli enti di istruzione gestiti da religiosi. (7929) . . . 37430

ROSSI PAOLO: Operai cavatori e levigatori dell'ardesia di Chiavari (Genova). (6619) 37431

SAIJA: Sistemazione della ferrovia Pachino-Noto (Siracusa). (7688) 37432

SAIJA: Incremento del turismo universitario mondiale. (7828) 37432

SEMERARO SANTO: Riduzioni ferroviarie per il « Maggio 1952 di Bari ». (7847) 37432

STORCHI: Concessioni per la produzione del tabacco a cooperative di diretti coltivatori. (4642) 37433

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare affinché il popoloso rione sorto in Roma nella zona della basilica di San Paolo abbia ad usufruire di trasporti celeri e adeguati per l'allacciamento con il centro della città e specialmente con la stazione Termini, tenendo presente che i mezzi attualmente in atto sono gli stessi organizzati allorché la basilica di San Paolo sorgeva in mezzo ad una campagna semideserta. L'interrogante fa rilevare che i costruttori dei numerosissimi edifici hanno minacciato con lettera al prefetto di Roma di sospendere i lavori se non sarà provveduto al più presto all'organizzazione di una adeguata rete di trasporti, la cui mancanza impedirà la necessaria valorizzazione economica della zona stessa ». (7844).

RISPOSTA. — « Le attuali comunicazioni tra la zona della basilica di San Paolo ed il centro della città sono assicurate dall'Azienda tramviaria del comune di Roma, a mezzo di due linee tramviarie numeri 18 e 23, la prima che attraverso il Colosseo la collega alla zona di via Mondovì (zona Appia) e la seconda che attraverso il ponte Vittorio Emanuele la collega con il quartiere Trionfale. Le due linee suddette assicurano inoltre la possibilità, attraverso le numerose coincidenze con le linee centrali, di raggiungere con un solo trasbordo qualsiasi punto del centro cittadino dalla stazione Termini alla piazza Colonna. Comunque risulta che l'Azienda tramviaria ha in corso di studio un programma di collegamenti diretti del nuovo quartiere al di là della basilica di San Paolo con la stazione e con piazza Venezia, programma che potrà essere realizzato al più presto col progredire dello sviluppo edilizio della zona e compatibilmente, beninteso con la disponibilità dei mezzi automobilistici dell'azienda. Si aggiunga a ciò che con l'attivazione del servizio della Metropolitana, il collegamento della zona di cui trattasi con la stazione Termini diventerà, rispetto a quelli delle altre zone periferiche della città, il più frequente ed il più rapido ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

AMBRICO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per cui la Camera di commercio di Matera abbia applicato a tutti i piccoli contadini di San Mauro Forte (Matera) (non soggetti per i bassi redditi neppure all'imposta di ricchezza mobile) una tassa di patente camerale. Se la cosa risulta esatta, l'interrogante chiede che il Ministro dica quali misure intenda prendere per provvedere in merito ». (7866).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopratrascritta, si comunica che la Camera di commercio di Matera è stata costretta, per difficoltà di bilancio, ad avvalersi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 54 del testo unico approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011. In base alla norma citata le Camere di commercio possono col-

pire di imposta anche quei redditi di natura commerciale, industriale o agraria che non siano iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, ma che possano essere assoggettati da parte del comuni all'imposta di patente di cui all'articolo 165 del testo unico sulla finanza locale. Risulta tuttavia che la predetta Camera di commercio, deliberando l'applicazione dell'imposta di patente anzidetta ha ritenuto di escludere dalla tassazione i conduttori di terreni aventi estensione inferiore ai due ettari, per cui anche i piccoli contadini di San Mauro Forte, che si trovino nelle condizioni anzidette, saranno esclusi dalla imposizione tributaria. Si assicura, intanto l'onorevole interrogante che la Camera di commercio provvederà alla formazione dei ruoli soltanto dopo avere effettuato l'esame degli eventuali reclami avverso gli accertamenti dei redditi notificati agli interessati, in modo da includere nei ruoli stessi i nominativi dei contribuenti effettivamente tassabili ».

Il Ministro: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso, sotto ogni aspetto, disporre per il sollecito completamento ai sensi della legge Tupini, dell'edificio scolastico del comune di Roccapiemonte (Salerno), iniziato per un primo lotto di lavori con i fondi contro la disoccupazione, ma non ancora ultimato, per un necessario residuo secondo lotto di lavori ». (7220).

RISPOSTA. — « Si precisa che la domanda presentata dal comune di Roccapiemonte (Salerno) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 16 milioni prevista per il completamento dell'edificio scolastico di quel capoluogo, è stata accolta e l'opera stessa è stata inclusa nel programma delle opere da ammettere ai benefici della legge stessa durante l'esercizio finanziario in corso. Sono state già trasmesse al comune le occorrenti istruzioni perché trasmetta il progetto ed i documenti necessari per la formale concessione del contributo anzidetto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando sia suo intendimento dare inizio ai lavori di ripristino della ferrovia Lucca-Pontedera, distrutta per eventi bellici ». (7900).

RISPOSTA. — « La questione della ricostruzione della linee Lucca-Pontedera, che richiederebbe una spesa di circa 530 milioni di lire, di cui attualmente non si ha disponibilità, fu oggetto di attento esame già nel giugno 1950, allorquando vennero considerate le possibilità di ripristino di tutte le linee interrotte per cause belliche e non ancora riattivate. Tale esame tenne conto, bene inteso, oltre che delle ragioni sociali, anche del rendimento delle linee stesse, allo scopo di stabilire la convenienza, o meno, di addivenire ai ripristini medesimi. Dai relativi preventivi di massima apparve che, dall'esercizio della linea Lucca-Pontedera, sarebbe derivato all'amministrazione delle ferrovie dello Stato un passivo annuo di oltre 40 milioni di lire. Quanto sopra nell'ipotesi più favorevole di poter riacquistare il traffico attualmente assorbito dalle autolinee private, le quali si avvantaggiano, tra l'altro, della circostanza che i centri abitati sono tutti a notevole distanza dalle stazioni ferroviarie. In relazione a quanto sopra non sono attualmente emerse favorevoli circostanze per decidere sulla riattivazione della linea in questione che, del resto, è preceduta da altre che rivestono carattere di priorità per reali necessità di traffico e per altre esigenze di carattere ferroviario ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere: se non ritiene equo — anche per evitare disparità di trattamento alle iniziative meridionali di fronte a quanto si riesce ad ottenere a favore di iniziative talvolta assai meno importanti di altre zone — concedere le riduzioni ferroviarie per il « Maggio 1952 di Bari » già richieste dall'Ente provinciale per il turismo di quella città ». (7935).

RISPOSTA. — « In occasione delle manifestazioni indette in Bari per il « Maggio 1952 » questo Ministero è venuto nella determinazione che, eccezionalmente, possa essere accordata la riduzione ferroviaria richiesta dall'Ente provinciale per il turismo di quella città. È stato in proposito chiesto al Ministero del tesoro il necessario assenso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero circa la invocata modificazione dell'articolo 7 della legge per la proroga delle locazioni e sublocazioni di immobili urbani 23 maggio

1950, n. 253, allo scopo di infrenare la compravendita, in condominio, di appartamenti soggetti a vincolo di proroga ». (7914).

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare che la disposizione dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è stata il punto d'arrivo delle ampie discussioni svoltesi in Parlamento in ordine alla questione del limite della data d'acquisto dell'immobile per l'esercizio dell'azione di rilascio per necessità, e rappresenta una soluzione di compromesso fra la tendenza ad eliminare completamente questo limite e la tendenza opposta ad irrigidire il limite stesso nella data fissa del 24 marzo 1942, o in altra relativamente remota. Il termine di tre anni dall'acquisto, stabilito dall'articolo 7, appare infatti sufficiente al fine di evitare che i nuovi acquirenti possano senz'altro sfrattare il vecchio conduttore senza che questi abbia un lasso di tempo adeguato per provvedersi di un altro alloggio, ed allo stesso tempo evita l'inconveniente di lasciare senza alloggio chi ha acquistato un immobile per provvedere ad una sua necessità di abitazione urgente e improrogabile, sol perché l'acquisto è posteriore ad una certa data fissa, da lungo tempo trascorsa.

« È inoltre da rilevare che la disposizione in questione è stata introdotta con la legge del 1950 e quindi già da due anni, durante i quali la medesima ha avuto frequenti applicazioni. Ora, da un lato appare in contrasto con la direttiva del legislatore — emergente dall'evoluzione della disciplina vincolistica degli ultimi anni — di attenuare gradualmente i vincoli delle locazioni, modificare ora questa disposizione nel senso di limitare maggiormente l'esercizio della facoltà del locatore di ottenere il rilascio dell'immobile. D'altro lato, porre ora un limite di tempo fisso, e in ogni caso più remoto di quello attuale, significa togliere o comunque limitare una facoltà che ai locatori, che rientrano nel limite oggi esistente, è stata già attribuita e che costituisce un vero e proprio diritto soggettivo dei medesimi. Dal che possono nascere delicate questioni transitorie e correlativi inconvenienti piuttosto sensibili. Infine è da rilevare che attualmente la disciplina delle locazioni è in discussione al Parlamento. In quella sede potrebbero essere avanzate eventuali proposte tendenti a modificare il sistema vincolistico vigente ».

Il Ministro: ZOLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero circa lo sciopero della fame effettuato da una altissima percentuale di detenuti della casa penale per minorati fisici di Fossombrone (Pesaro-Urbino), nei giorni 6 e 7 novembre 1951, per protesta contro il minacciato allontanamento del cappellano don Remo Ortensi, e circa il comportamento intemperante e fazioso dell'attuale direttore del carcere ». (7915).

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare che sin dal giugno 1951 il giudice di sorveglianza di Pesaro trasmetteva a questo Ministero un rapporto con il quale prospettava la opportunità di sostituire il reverendo sacerdote don Remo Ortenzi nell'incarico di cappellano presso la casa di reclusione di Fossombrone. Anche il reverendo monsignore don Giovanni Cazzaniga, che attualmente adempie le funzioni di ispettore per i cappellani degli istituti di prevenzione e di pena, inviato sul posto per accertamenti, manifestava analogo avviso. Infine egualmente si pronunciava il vescovo di Fossombrone investito della questione. Lo stesso don Remo Ortenzi finiva per ammettere, in presenza di monsignore Cazzaniga, la convenienza di rassegnare le sue dimissioni dall'incarico; successivamente però egli mutava avviso, per cui ebbe a determinarsi la necessità di disporre il suo esonero, il che avvenne con decreto ministeriale del 14 ottobre 1951. Il provvedimento di esonero trova la sua giustificazione in una serie di iniziative non conformi alle norme del regolamento carcerario, iniziative nelle quali il don Ortenzi ebbe ad insistere nonostante i richiami delle autorità preposte allo stabilimento di pena in cui esercitava il suo ministero. Poiché siffatte iniziative in contrasto, come si è detto, con le norme regolamentari menomavano la disciplina carceraria e della situazione irregolare che ne derivava approfittavano alcuni gruppi di detenuti, questi interessati a mantenere siffatta irregolare situazione, cercarono di opporsi all'allontanamento del cappellano, iniziando lo sciopero della fame, che per altro fu di durata effimera. Riguardo al comportamento del direttore dello stabilimento, si deve escludere che esso sia stato intemperante o fazioso; anzi egli contribuisce con ogni abnegazione al retto funzionamento dell'istituto affidato alla sua direzione ».

Il Ministro: ZOLI.

CAPPUGI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Premesso che secondo notizie da fonte attendibile sono in attesa di evasione moltissime

domande di rimborso dell'imposta di fabbricazione avanzate dalle ditte esportatrici di Prato (Firenze) per filati e manufatti esportati; che la somma globale di tali rimborsi ascende a molte centinaia di milioni; che il normale svolgimento dell'attività produttiva, già così ostacolata dal noto gravissimo ristagno delle vendite, trova, nel mancato introito dei rimborsi suddetti, un maggior onere che, per effetto degli interessi del credito bancario cui gli esportatori debbono ricorrere, si risolve in un dannoso aumento dei costi di produzione; che, di conseguenza, si rende necessario far tutto il possibile per eliminare le cause di un così nocivo ritardo, proprio per evitare l'aggravarsi di una crisi che minaccia seriamente l'occupazione di un cospicuo numero di lavoratori. Per conoscere:

1°) quale sia l'ammontare dei rimborsi dell'imposta di fabbricazione richiesti dagli esportatori della zona pratese e quale sia la durata media del periodo di attesa dei rimborsi stessi;

2°) quali ne siano le cause;

3°) quali provvedimenti si ritiene di adottare per accelerare l'effettuazione dei rimborsi, data l'accennata necessità di ridurre il periodo di attesa al tempo minimo indispensabile allo svolgimento degli adempimenti di legge ». (7730).

RISPOSTA. — « La questione riguardante i rimborsi dell'imposta di fabbricazione sui filati esportati ha formato oggetto di vigile attenzione da parte di questo Ministero il quale ha sempre raccomandato ai dipendenti uffici di nulla trascurare perché il lavoro di controllo e di liquidazione delle somme da restituire fosse effettuato con la più spedita sollecitudine possibile. È però noto che la procedura in vigore, che per altro si ritiene necessaria per la tutela sia degli interessi erariali sia degli interessi degli stessi esportatori, porta come conseguenza complesse formalità che non possono essere sbrigate con la rapidità invocata dalle ditte esportatrici. Pur tuttavia, nello scorso anno, si era riusciti, mediante opportuni accorgimenti, ad accelerare notevolmente il ritmo dei rimborsi, con piena sodisfazione degli interessati. Senonché da qualche mese si è determinato un arresto nelle restituzioni di che trattasi, dovuto all'esaurimento del fondo di sei miliardi di lire, stanziato sull'apposito capitolo della spesa di questo Ministero. Detta somma è stata infatti distribuita secondo le richieste, avanzate di volta in volta dalle singole intendenze di finanza ed integrate da una dichiarazione — voluta dalla Corte dei conti — circa la completa erogazione della somma accreditata precedentemente e circa i rimborsi già liquidati ma non potuti effettuare per mancanza di fondi. L'Intendenza di finanza di Firenze non poté quindi ottenere lo accreditamento di trecento milioni di lire chiesto nel dicembre 1951, allorché le rimanevano ancora ottanta milioni di quattrocento già ricevuti. E quando successivamente precisò che le liquidazioni pronte e non potute rimborsare ascenderanno a circa centottanta milioni, i fondi di bilancio erano già esauriti sia in conto competenza, sia in conto residui. È d'uopo tener presente, per altro, che fin nell'ottobre 1951 la amministrazione aveva promosso lo stanziamento supplementare di quattro miliardi, sufficienti a fronteggiare le restituzioni di cui trattasi sino alla fine del volgente esercizio finanziario; detto stanziamento è stato infatti incluso nel primo provvedimento di assegnazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri per l'esercizio 1951-52, assegnazioni che, espletati i necessari e non lievi adempimenti amministrativi, sono state definitivamente stabilite con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1952, n. 174, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 aprile 1952, n. 80. Appena avvenuta detta pubblicazione questo Ministero non ha tardato ad emettere gli ordini di accreditamento richiesti, fra i quali quello di trecento milioni per l'Intendenza di finanza di Firenze, ordini di accreditamento che già si trovano presso la Corte dei conti per l'inoltro alle sezioni di tesoreria. In ordine, infine, al punto 3°) dell'interrogazione si fa presente che con il decreto-legge 18 marzo 1952, n. 117, che riguarda modificazioni al regime fiscale di taluni filati, si è disposto agli articoli 2 e 3 che la restituzione d'imposta per i filati e rispettivi manufatti esportati, possa essere operata, oltre che nei modi previsti dalle vigenti disposizioni, anche apportando una corrispondente diminuzione sulle rate d'imposta dovute da ciascun fabbricante, accogliendosi così la richiesta avanzata dalle Associazioni dell'industria cotoniera e dell'industria laniera. Detto provvedimento è già stato presentato al Senato della Repubblica per la conversione in legge (atto parlamentare 2238). Si ha la certezza che, con tale disposizione, verrà sodisfatta in pieno l'aspettazione delle industrie interessate per un più rapido disbrigo delle pratiche in questione ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere eseguita la ricostruzione del ponte sul Volturno, nel tratto di strada che allaccia il comune di Cerro al Volturno (Campobasso) alla Marsicana, non essendo più idonea a sostituirlo la passerella costruita molti anni fa con materiale legnoso ». (7181).

RISPOSTA. — « Si premette che la ricostruzione del ponte sul fiume Volturno era compresa in uno dei sette progetti concernenti i lavori da eseguire in provincia di Campobasso col sistema dei pagamenti differiti. Essendo andate deserte le gare d'appalto relative alla ricostruzione dei detti sette ponti dell'importo complessivo di lire 330 milioni, l'amministrazione provinciale di Campobasso manifestò l'intenzione di avere la concessione dei lavori medesimi con l'aumento del 20 per cento circa sui prezzi di progetto e per l'importo quindi, di lire 400 milioni. Senonché, in relazione alla necessità di contenere l'importo della concessione entro i limiti dell'assegnazione di lire 330 milioni disposta a favore di quella provincia, si è reso necessario nell'aggiornare i prezzi di perizia in dipendenza degli aumenti di mercato, stralciare dai citati sette progetti alcune opere, tra cui la cennata ricostruzione del ponte sul fiume Volturno, che dovrebbe gravare sui fondi di bilancio in gestione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. In conseguenza però della limitata disponibilità di fondi da parte del detto istituto, non è stato possibile includere nel programma dei lavori da eseguire durante il corrente esercizio finanziario quelli relativi alla ricostruzione del ponte nel tratto di strada che allaccia Cerro al Volturno alla Marsicana. Data l'urgenza di provvedere al ripristino del transito sulla strada stessa si è intanto disposto il ripristino della passerella già esistente autorizzandosi l'inizio dei lavori relativi per un importo di lire un milione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale venga riconosciuta ai professori combattenti — che hanno ormai un minimo di 10 anni di servizio e non meno di 35 o 40 anni di età — il diritto di essere immessi nei ruoli almeno delle scuole medie inferiori senza concorso ». (7639).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può che confermare quanto ha già avuto occasione di comunicare a numerosi altri parlamentari i quali hanno chiesto che particolari categorie di insegnanti fossero inquadrati nei ruoli senza concorso — e cioè che l'assunzione del personale insegnante senza esami di concorso non giova agli interessi della scuola, poiché il sistema del concorso per esami, agli effetti del reclutamento del personale di ruolo rimane sempre il migliore per assicurare alla scuola un personale culturalmente preparato a quella che è una delle più delicate e gelose funzioni dello Stato. Deve, pertanto, tenersi fermo il principio generale della nostra legislazione, per il quale non si consegue alcuna cattedra se non attraverso gli esami di concorso. Si osserva d'altra parte che per la benemerita categoria degli ex combattenti non sono mancate, anche nel campo dell'insegnamento, doverose provvidenze ed agevolazioni ».

Il Ministro: SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi propositi relativamente alla esecuzione dei lavori del porto di Termoli (Campobasso) ». (7735).

RISPOSTA. — « L'approdo nel porto di Termoli, ai sensi della legge 2 aprile 1885, n. 3095, appartiene alla IV classe della seconda categoria e, pertanto la esecuzione di opere per il completamento dell'approdo stesso, dovrebbe far carico al comune interessato con le eventuali agevolazioni di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 30 agosto 1949, n. 589 e cioè mediante la concessione di un contributo da parte dello Stato per 35 anni, nella misura del 5 per cento sull'ammontare della relativa spesa. Senonché il comune stesso, ai termini del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, ebbe a chiedere di poter beneficiare delle disposizioni legislative particolari che prevedono un trattamento di maggior favore, e precisamente delle disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, modificato col regio decreto-legge 4 novembre 1919; n. 2372, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 453, che pone a carico dello Stato la esecuzione di opere intese ad utilizzare, ai fini portuali, opere di difesa già costruite in prossimità di stazione ferroviaria. E poiché ricorrevano tali circostanze, con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, il Ministero ha provveduto all'approvazione di un progetto generale dell'importo di lire 680

milioni, riguardante i lavori di completamento dell'approdo nel porto di Termoli e di un progetto di primo stralcio dell'importo di lire 110 milioni per la esecuzione di un primo lotto di tali lavori, comprendente il prolungamento per metri lineari 155 dell'esistente molo di ponente. Si è provveduto inoltre all'approvazione del contratto con l'impresa rimasta aggiudicataria dei lavori stessi. Si assicura l'onorevole interrogante che non appena il citato decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, si disporrà senz'altro l'inizio dei lavori. Per quanto riguarda la esecuzione delle altre opere considerate nel suddetto progetto generale, il Ministero esaminerà la possibilità di autorizzarne la esecuzione anche per stralci, in relazione alla disponibilità di fondi nei prossimi esercizi finanziari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se approva l'operato del sindaco del comune di Venafro (Campobasso), il quale ritiene che per il trasferimento di un esercizio di vendita da uno ad altro luogo dello stesso comune occorra una sua autorizzazione e talvolta negata, mentre è risaputo, per costante insegnamento del Consiglio di Stato, che un potere del sindaco in proposito non è previsto dalla legge né può dedursi dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, per interpretazione analoga ». (7762).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra trascritta, diretta al Ministero dell'interno e da questi trasmessa allo scrivente, per la propria prevalente competenza sulla materia della disciplina delle attività commerciali, si comunica quanto segue:

« La prefettura di Campobasso, su richiesta del Ministero dell'interno predetto, ha precisato che nei propri atti non vi è traccia di ricorsi o doglianze contro eventuali dinieghi di autorizzazioni da parte del sindaco di Venafro a trasferimenti di esercizi di vendita da uno ad altro luogo del predetto comune. Circa poi la questione prospettata dall'onorevole interrogante si precisa che il trasferimento di un esercizio commerciale da una località ad un'altra dello stesso comune non comporta gli adempimenti procedurali prescritti dall'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, in quanto la norma stessa, non facendo alcuna menzione dei trasferimenti, secondo il pensiero dello scrivente, limita la procedura stessa alla sola concessione di licenze di commercio per esercitare nuovi negozi di vendita al pubblico. Tuttavia, se il trasferimento di cui trattasi è accompagnato dal cambio del titolare della licenza di commercio afferente all'esercizio da trasferire, esso deve essere autorizzato ai sensi del regio decreto-legge su citato, come se si trattasse di un nuovo impianto. Tale interpretazione è confortata, del resto, da numerose decisioni del Consiglio di Stato che si è sempre attenuto ai criterî sopra enunciati. Pertanto, rientrando il caso segnalato dall'onorevole interrogante, come sembra, nella prima delle ipotesi di cui sopra è cenno, il sindaco di Venafro, ad avviso dello scrivente, non può negare il trasferimento di un esercizio commerciale, essendo sufficiente, a tale scopo, che il titolare della relativa licenza faccia denuncia all'autorità comunale del cambiamento di sede del proprio esercizio ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando sarà provveduto alla illuminazione elettrica delle nove stazioni, che ancora ne sono prive, site sul tronco ferroviario Campobasso-Termoli ». (7831).

RISPOSTA. — « Delle nove stazioni della linea Termoli-Campobasso, attualmente illuminate a petrolio, per tre, e precisamente per quelle di Provvidenti, Bonefro Santa Croce e Campolieto-Monacilioni, sono in corso di ultimazione gli impianti che dovranno provvedere alla fornitura dell'energia elettrica nelle stazioni stesse; pertanto esse saranno illuminate elettricamente prima della fine del prossimo mese di giugno. Per le restanti località, ovvero per Guglionesi-Porto Cannone, San Martino in Pensilis, Piane di Larino, Ururi-Rotello e Ripabottoni Sant'Elia, sono stati da tempo richiesti alle società « Unione esercizi elettrici » ed « Elettrica della Campania » i preventivi di massima, dai quali si possa desumere la spesa da sostenersi per l'esecuzione degli occorrenti impianti di allacciamento; tali richieste, per altro, pur essendo state reiteratamente sollecitate, sono rimaste tuttora insodisfatte. Anche per Castellino sul Biferno, pur trattandosi di una semplice casa cantoniera, adibita a fermata, verrà richiesto alla Società elettrica della Campania che sia concretato un preventivo per l'allacciamento. È da tenere presente, per altro, che trattasi di stazioni di scarsa importanza, in zona impervia, lontane dalle reti di distribuzione delle società, le quali, per tali ragioni, si oppongono ad assumere utenze che rappresenterebbero delle vere passività, dato l'alto costo

della manutenzione degli impianti e, maggiormente, del trasporto e della trasformazione dell'energia. Sull'amministrazione ferroviaria verrebbe poi a gravare l'ingente onere per le forti spese relative alla costruzione degli allacciamenti, non di certo proporzionate alla modesta consistenza degli impianti da alimentarsi; quindi sarebbe necessario che i rispettivi comuni concorressero con adeguati contributi. Comunque, non appena dalle società interessate saranno pervenuti gli elementi richiesti, l'amministrazione inizierà le pratiche di sua competenza, per dare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, una definizione al problema segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se approva l'operato della prefettura di Campobasso, che al sindaco di San Polo Matese (Campobasso), contesta una serie di addebiti, la cui infondatezza risulta evidente da documenti in precedenza esaminati e vistati o approvati dalla stessa prefettura ». (7832).

RISPOSTA. — « In relazione alle risultanze di un'ispezione eseguita presso il comune di San Polo Matese, il consiglio di prefettura di Campobasso contestò al sindaco, al segretario e al tesoriere del suddetto comune, ai sensi degli articoli 252 e seguenti, 324 e 325, del testo unico 3 marzo 1934 della legge comunale e provinciale, alcune irregolarità concernenti principalmente la emissione ed il pagamento di mandati per spese non deliberate ed approvate nei modi di legge, l'alienazione di beni patrimoniali e la esecuzione di lavori in economia effettuata senza l'osservanza delle relative disposizioni di legge. Poiché il sindaco ha controdedotto assumendo — senza per altro dimostrarlo — che le spese suddette sarebbero state, per la maggior parte, liquidate regolarmente, il consiglio di prefettura, con nuova ordinanza in data 18 marzo 1952, in corso di notifica, lo ha invitato a documentare le sue asserzioni ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno consentire che la corriera Vasto-Napoli e quella Vasto-Roma sostino al bivio di Sessano (Campobasso) e trasportino nei paesi vicini quanti hanno bisogno di svolgere ivi la loro attività ». (7854).

RISPOSTA. — « La concessione delle autolinee Vasto-Agnone-Napoli e Vasto-Agnone-Roma è stata accordata, dopo approfondito esame delle reali esigenze di traffico, la prima, con divieto di servizio locale sul tratto Agnone-Napoli (estremi compresi) e la seconda, pure con divieto di servizio locale tra Agnone e Roma, legittimando però la concessionaria al solo carico di viaggiatori sul tratto Vasto-Agnone (tale ultima città compresa). Tale divieto è stato imposto allo scopo di evitare dannose interferenze con le ferrovie dello Stato, oltreché con le altre imprese concessionarie delle zone. Premesso, inoltre, che le predette due autolinee sodisfano alla specifica finalità di consentire alle popolazioni dell'Alto Vastese un comodo e diretto collegamento rispettivamente con Napoli e con Roma, si ritiene opportuno far rilevare che qualora venisse autorizzata, come richiesto dall'onorevole interrogante, la fermata delle linee stesse al bivio di Sessano, i viaggiatori provenienti dalla zona compresa tra Vasto ed Agnone non troverebbero in tale località idonee coincidenze per proseguire verso i paesi vicini né riuscirebbe, d'altra parte, possibile coordinare gli orari delle autolinee di cui trattasi con quelli delle linee in transito al bivio predetto. Per i motivi suesposti non riesce pertanto possibile modificare l'attuale situazione delle autolinee Vasto-Agnone-Napoli e Vasto-Agnone-Roma ».

Il Ministro: MALVESTITI

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla accettazione da parte del beneficio parrocchiale di San Bartolomeo di Gambatesa (Campobasso) della donazione ad esso fatta con atto per notar Mascia del 29 giugno 1950 da parte di un comitato costituitosi per la erezione in ente morale di un asilo infantile locale ». (7877).

RISPOSTA. — « Con atto pubblico 29 giugno 1950 il comitato " pro asilo infantile " in Gambatesa donava un appezzamento di terreno, con fabbricato in corso di costruzione, al beneficio parrocchiale di San Bartolomeo, nel predetto comune, perché " fosse destinato a sede per l'educazione e la istruzione dell'infanzia locale, ovvero a scuola materna ". Con istanza del luglio 1950 il titolare del suddetto beneficio parrocchiale chiedeva, a norma dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1929, n. 848, l'autorizzazione governativa ad accettare la liberalità. Intanto, essendo il comitato " pro asilo infantile " rimasto privo di fondi e non

potendo completare la costruzione, si rivolse per aiuti, ai connazionali emigrati in America, a cura dei quali, sorse, negli Stati Uniti, un comitato per la raccolta dei fondi necessari alla istituzione del progettato asilo, a condizione che questo fosse eretto in ente morale. In seguito a ciò il comitato di Gambatesa, al quale il parroco non aveva notificato, a norma dell'articolo 782 del codice civile, l'istanza di autorizzazione ad accettare la donazione, revocò, con atto pubblico del 5 dello stesso anno, la liberalità. Pertanto, questo Ministero non ha potuto adottare alcun provvedimento sulla istanza del parroco ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritiene sollecitare lo espletamento della pratica relativa alla illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Ururi-Rotello, che trovasi sul tronco ferroviario Campobasso-Termoli ». (7879).

RISPOSTA. — « La pratica inerente alla fornitura dell'energia elettrica alla stazione di Ururi-Rotello, della linea Termoli-Campobasso, è in corso di trattazione con la Società unione esercizi elettrici la quale, pur essendo stata sollecitata, non ha fatto ancora conoscere la spesa da sostenersi per la costruzione dell'occorrente impianto di allacciamento. Sempreché tale spesa non sia fortemente sproporzionata alla modesta entità dell'utenza da alimentare, si potrà dare attuazione al richiesto provvedimento. Comunque, trattandosi di una alimentazione che interessa, oltre che la stazione ferroviaria, anche le case site in prossimità di essa, sarà necessario che i comuni di Ururi-Rotello concorrano alla detta spesa con adeguati contributi a fondo perduto ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo il pagamento della somma di lire 2.700.000, dovuta per i lavori compiuti dal cantiere-scuola di lavoro del comune di Oratino (Campobasso) n. 03524-E. ». (7906).

RISPOSTA. — « Torna gradito comunicare al riguardo che, in data 18 corrente, è stato emesso a favore dell'ente gestore del cantiere di lavoro di Oratino (Campobasso) l'ordine di pagamento n. 275/3, sulla Banca nazionale del lavoro, per l'importo di lire 2.530.000 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia costruito nella stazione ferroviaria del comune di Guardiaregia (Campobasso) il marciapiede interbinario per evitare che i viaggiatori siano costretti, per salire sul treno o per discenderne, a delle vere acrobazie, essendovi fra il predellino delle vetture ed il suolo il dislivello di un metro ». (7926).

RISPOSTA. — « La stazione ferroviaria di Guardiaregia, sulla linea Campobasso-Isernia, è munita di un solo marciapiede antistante il fabbricato viaggiatori ed in servizio al primo binario. L'Amministrazione ferroviaria, per mancanza di disponibilità finanziarie ed in considerazione del limitato numero di viaggiatori che fa capo a detta stazione, non ha ritenuto finora necessario di provvedere alla costruzione del detto marciapiede intermedio. Ad ogni modo la richiesta sarà tenuta presente, per darvi esecuzione non appena possibile, facendo rientrare il provvedimento tra le iniziative di più facile attuazione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla ricostruzione del tronco ferroviario Carpinone-Roccaraso (L'Aquila), distrutto dagli eventi bellici, per cui il Ministro con lettera indirizzata ai parlamentari del posto ebbe tempo fa a comunicare che avrebbe richiamato l'attenzione dei competenti uffici, perché provvedessero in conformità dei giusti desideri delle laboriose patriottiche popolazioni interessate ». (7718);

« Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di ricostruzione del tronco ferroviario Carpinone-Roccaraso (L'Aquila ». (7927).

RISPOSTA. — « La ricostruzione dell'intero tronco ferroviario Carpinone-Roccaraso comporterà, secondo calcoli degli uffici tecnici della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, una spesa complessiva di circa lire 1 miliardo e 800 milioni; spesa che non sarebbe giustificata, dal punto di vista esclusivamente economico, in relazione alle forti spese di esercizio che occorrerà sostenere per la linea in questione ed all'esiguità degli introiti prevedibili dell'esercizio medesimo. Per altro, in considerazione delle ragioni di carattere sociale che militano in favore della ricostruzione della linea in questione, si è disposto di procedere all'esecuzione dei lavori di riattamento del tronco iniziale Roccaraso-Castel di

Sangro. La relativa proposta è stata già approvata dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, nella seduta del 2 aprile 1952. L'Amministrazione ferroviaria sta presentemente provvedendo ad espletare gli appalti relativi, per modo che, non appena sarà intervenuta l'aggiudicazione delle gare di appalto, si potrà dare inizio ai lavori anzidetti dell'importo di circa lire 500 milioni. Inoltre nella successiva seduta del 16 aprile 1952 è stato approvato, dal predetto consiglio, il progetto riguardante il ripristino dei fabbricati di servizio, per il successivo tratto di linea da Castel di Sangro a Carpinone. Anche tali lavori, quindi, dell'importo di circa lire 100 milioni, saranno quanto prima appaltati ed iniziati ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che a parte del personale avventizio straordinario femminile, assunto tra il 1944 e il 1945 nel compartimento di Trieste ed assegnato ai più svariati impianti ferroviari, sia usato un trattamento diverso da quello usata ad altra parte dello stesso. Nel giugno 1945 il Ministero dei trasporti, con suo telegramma circolare, dispose il licenziamento di tutto il personale femminile per cessato bisogno a partire dal 1° luglio 1945. Alcuni uffici si attennero scrupolosamente alle disposizioni ministeriali, mentre altri non le osservarono, donde la conseguenza che circa 200 unità sono ancora in servizio ed altre circa 300 sono sul lastrico ». (7937).

RISPOSTA. — « Le ex agenti straordinarie delle ferrovie dello Stato cui si riferisce l'onorevole interrogante, facevano parte del personale femminile assunto, durante il periodo bellico, in via del tutto precaria, per sostituire gli agenti chiamati o richiamati alle armi, e che dovette poi, in massima parte, essere licenziato al rientro in servizio di questi ultimi ed anche per far posto ai reduci. La situazione determinatasi per il fatto che non tutto il personale femminile suddetto è stato licenziato, deve attribuirsi sia alla valutazione delle particolari condizioni economiche e familiari di alcune agenti, valutazione in base alla quale furono effettuati i licenziamenti, sia alle diverse situazioni createsi nei varî compartimenti delle ferrovie dello Stato, nonché ad altre circostanze dovute all'eccezionalità del momento. Comunque, tenuto conto che i licenziamenti in questione furono disposti in linea generale ed in considerazione del carattere di precarietà del rapporto di impiego a suo tempo costituito, non si ravvisa l'opportunità di adottare provvedimenti per il caso particolare, segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CORBI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — « Per essere ragguagliato sulle misure adottate a tutela dei 180 soci della " Cooperativa di lavoro di Castel di Sangro " costituitasi per organizzare l'emigrazione dei soci nel Venezuela; emigrazione non avvenuta, nonostante questi avessero versato circa 33 milioni di lire agli amministratori della cooperativa. E per sapere se l'ispettore inviato a Castel di Sangro dal Ministero del lavoro abbia o no accertato eventuali responsabilità degli amministratori; ed in caso affermativo come abbia di conseguenza provveduto ». (7868).

RISPOSTA. — « Poiché la questione rientra nella competenza dello scrivente, si ha il pregio di comunicare in merito quanto segue. Come è noto, a seguito di una ispezione disposta da questo Ministero sul funzionamento della Cooperativa di Castel di Sangro (S.r.l.) la stessa è stata posta sotto gestione commissariale ai sensi dell'articolo 2543 del Codice civile. Tale provvedimento è stato determinato dalla circostanza che, nel corso della ispezione succitata, è emersa la inosservanza delle norme che regolano la tenuta dei libri obbligatori. Senonché, quasi contemporaneamente alla istituzione di tale gestione, l'autorità giudiziaria ha provveduto a sequestrare tutti i libri sociali e documenti della Cooperativa a seguito di denunzia per truffa inoltrata da alcuni soci, a carico degli amministratori della società, alla Procura della Repubblica di Sulmona. Tuttora è in fase di istruttoria il relativo processo, nel corso del quale saranno accertate le eventuali responsabilità penali degli amministratori succitati. Per quanto si riferisce all'opera finora svolta dal commissario, essa è diretta alla tutela dei soci della Cooperativa nel senso che gli stessi abbiano a risentire il minor danno possibile dell'attuale situazione della società. Risulta, in proposito, che dei 178 soci iscritti alla Cooperativa di Castel di Sangro, 79 sarebbero già emigrati, 56 avrebbero già rassegnate le dimissioni ottenendo il rimborso delle intere somme versate, mentre, per i rimanenti 52 soci, si dovrebbe provvedere, nella eventua-

lità che non si riuscisse a farli emigrare, al rimborso delle somme dagli stessi versate. Poiché, come sopra detto, i libri ed i documenti della Cooperativa si trovano presso la Procura della Repubblica di Sulmona, si assicura che la gestione commissariale, da tempo, ha provveduto a prendere opportuni contatti con la stessa, per venire in possesso degli elementi necessari onde dare corso ai provvedimenti ritenuti, per intanto, più idonei nell'interesse dei soci ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni per le quali nel comune di Molfetta (Bari):

1°) non si è ancora messo in attuazione il progetto per portare l'acqua del Sele nella contrada Madonna della Rosa dove vivono 200 famiglie e per cui il comune stesso sopporta una ingente spesa per mandare l'acqua con carri-botte di dubbio stato igienico;

2°) non ha creduto di accogliere la richiesta dei marittimi e dei pescatori in genere di avere una fontanina a ponente del porto, essendo per essi disagevole portarsi ad attingere acqua alle lontane fontanine, specie di notte ». (7544).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile finora comprendere i lavori di ampliamento della rete idrica nella frazione della Madonna delle Rose, nel programma delle opere ammesse a contributo nell'esercizio 1951-52 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, perché date le limitate disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza. La richiesta del comune di Molfetta sarà per altro tenuta presente per i possibili riguardi, in occasione della formazione dei futuri programmi di opere da finanziare ai sensi della legge citata. Per quanto riguarda la richiesta di cui al numero 2 dell'interrogazione e cioè per la installazione di una fontanina a ponente del porto di Molfetta, si fa presente che trattandosi di un'opera a servizio del porto stesso ad essa sarà provveduto possibilmente entro il corrente esercizio finanziario o qualora entro l'esercizio stesso la disponibilità dei fondi non lo consentisse, sarà sicuramente provveduto nel prossimo esercizio in applicazione del testo unico 2 aprile 1885, n. 3098 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DI DONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) le ragioni per le quali è stata respinta la domanda dell'Ente provinciale per il turismo di Bari e con la quale si chiedeva la concessione di riduzioni ferroviarie a favore del " Maggio 1952 " di Bari;

2°) se il ministro dei trasporti si è reso conto che tale diniego viene a stroncare una iniziativa che, fin dalla prima edizione, ebbe successo di pubblico, di stampa e di movimento nazionale ed estero e quindi dimostrò una validità economica e turistica di primo ordine;

3°) se il ministro dei trasporti ha valutato che il diniego della richiesta concessione causa grave danno alla economia barese e questo in contrasto con quanto si afferma di voler fare per la rinascita del Mezzogiorno ». (7786).

(*Vedi risposta scritta dell'onorevole* CACCURI, *n. 7935*).

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i dati precisi sull'analfabetismo nelle singole province siciliane ed in ciascun comune della provincia di Ragusa ». (7662).

RISPOSTA. — « Le rilevazioni statistiche relative all'analfabetismo vengono effettuate solo in occasione dei censimenti nazionali. I dati attualmente noti sono ancora quelli risultanti dal censimento del 1931 e pubblicati dall'Istituto centrale di statistica. Dopo tale data non sono stati disposti altri rilevamenti del genere. D'altra parte gli indici statistici circa l'analfabetismo, quali potranno risultare dal censimento generale del decorso anno, non sono stati ancora resi noti ».

Il Ministro: SEGNI.

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza del deplorevole stato di conservazione del monumento nazionale costituito dall'ex chiesa e dal chiostro di Santa Maria del Gesù, monumento nazionale, in Modica (Ragusa) e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare ». (7663).

RISPOSTA. — « Per poter provvedere ai restauri di cui abbisognano la ex chiesa e il chiostro di Santa Maria del Gesù in Modica, è prima necessario trasferire altrove il carcere ivi allogato. A tale scopo lo scrivente ha già interessato il Ministero di grazia e giu-

stizia; dopo di che non si mancherà di effettuare quei restauri che valgano a salvare i cospicui resti di quel monumentale complesso quattrocentesco ».

Il Ministro: SEGNI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che a Napoli, dopo l'approvazione delle modifiche alla legge sul lavoro notturno dei panettieri, i panificatori intendono costringere i lavoratori a compiere 13-14 ore di lavoro al giorno iniziando dalle 3-3,30 del mattino fino alle 12-13 e poi dalle 15-16 fino alle ore 21. E questo quando la disoccupazione a Napoli è molto elevata ». (7705).

RISPOSTA. — « Circa quanto lamentato dall'onorevole interrogante — cioè che i panificatori napoletani costringerebbero i lavoratori dipendenti ad effettuare 13 o 14 ore di lavoro al giorno — si è in grado di assicurare che, quanto meno fino alla prima metà del corrente mese, non risulta presentata al competente Ispettorato del lavoro denuncia alcuna di superamento dell'orario massimo di lavoro fissato dalle leggi vigenti. In via generale è da osservare che non è possibile determinare un orario unico di lavoro per la categoria in questione, né un orario di apertura e chiusura dei panifici, dato che la legge 16 giugno 1932, n. 973, si riferisce solo agli orari dei negozi ed esercizi di vendita. Inoltre, i datori di lavoro possono organizzare gli orari di lavoro nel senso che ritengono più confacente alla propria azienda, con la sola limitazione di stabilire gli orari giornalieri entro il periodo dalle 4 alle 21, di non superare l'orario massimo di 8 ore al giorno (o 48 settimanali) e di non fare effettuare, infine, più di 2 ore giornaliere (o 12 settimanali) di lavoro straordinario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che la ditta Garofalo Ciro di Torre del Greco (Napoli) (panificio) costringe i propri dipendenti a compiere un orario di lavoro quasi doppio di quello previsto dalle leggi vigenti, che il divieto del lavoro notturno non è osservato, che i lavoratori non sono assunti tramite l'ufficio di collocamento, che le condizioni sanitarie sono pessime e che fino ad oggi, malgrado le numerose segnalazioni alle autorità, nessuna contravvenzione è stata inflitta. L'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intende adottare per imporre il rispetto della legge e dei contratti di lavoro vigenti ». (7706).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne le condizioni in cui si svolge il lavoro presso la ditta Garofalo Ciro di Torre del Greco, risulta a questo Ministero quanto segue. Circa l'orario di lavoro, per i lavoratori dipendenti esso non è superiore ai massimi consentiti dalle leggi vigenti in quanto che, sebbene ciascun panettiere compia 11 ore di lavoro al giorno (se infornatore) e 13 ore (se impastatore), la prestazione è effettuata solo per 4 giorni alla settimana ed eccezionalmente per 5 giorni. Pertanto la durata media del lavoro settimanale non supera le ore 60, ivi comprese 12 ore di lavoro straordinario. Le condizioni dei locali di lavoro dal punto di vista igienico non hanno richiesto il rilascio di particolari prescrizioni. In occasione dell'ultima ispezione (eseguita il 29 marzo 1952 dal circolo di Napoli), la ditta in questione è stata, invece, denunciata all'autorità giudiziaria per aver assunto in servizio direttamente 3 operai senza il preventivo nulla-osta dell'ufficio di collocamento e per aver fatto eseguire ai lavoratori dipendenti ore di lavoro straordinario, senza computarle a parte e remunerarle con la maggiorazione prescritta. Durante gli ultimi due anni il circolo di Napoli ha effettuato numerose ispezioni presso il panificio anzidetto ed ha denunciato la ditta all'autorità giudiziaria, per numerose infrazioni alle vigenti leggi (omessi versamenti di contributi assicurativi, previdenziali, ecc.), con 21 verbali di contravvenzione. Ciò premesso per quanto attiene alla ditta in particolare segnalata dall'onorevole interrogante, si assicura che ulteriori istruzioni sono state impartite all'Ispettorato del lavoro di Napoli — a conferma di quanto in precedenza disposto — perché intensifichi la vigilanza con sistematiche e frequenti ispezioni nei panifici situati nella propria giurisdizione, onde raggiungere la completa applicazione della legge 22 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, le cui pene pecuniarie sono state, come è noto, recentemente aumentate, mentre è stata prevista anche la sospensione dell'esercizio dell'industria fino ad un mese con la legge 11 febbraio 1952, n. 63 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LATORRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a sua conoscenza la mancanza di un edificio scolastico

nel comune di Pulsano (Taranto) con popolazione di oltre 6500 abitanti e, nel caso ne fosse a conoscenza, cosa ha fatto e cosa intende fare per sollecitare il Ministro dei lavori pubblici affinché prenda in considerazione la domanda avanzata dal suddetto comune tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico in quell'abitato ». (7424).

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante di aver fatto le opportune pressioni presso il Ministero dei lavori pubblici perché la domanda che l'Amministrazione comunale di Pulsano ha presentato al fine di ottenere dallo Stato il contributo previsto dalla legge del 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico, sia tenuta in ispeciale considerazione, data la necessità di risolvere al più presto il problema dell'edilizia scolastica che in quel comune ha aspetti di particolare gravità ».

Il Ministro: SEGNI.

LO GIUDICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere in base a quali criteri tecnici e quale fondamento giuridico si intende instaurare una discriminazione, inesistente nella realtà, fra agenzie di collocamento dei singoli artisti e agenzie di collocamento di complessi. L'interrogante fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1950 ha inteso *sic et simpliciter* sopprimere ogni forma di mediatorato, tanto che esso si eserciti sui singoli, che su una collettività ». (7726).

RISPOSTA. — « Il decreto presidenziale 5 giugno 1950, nello stabilire con l'articolo 5 il divieto di assunzione di lavoratori non " iscritti negli elenchi speciali o presso l'ufficio speciale o le rispettive sezioni ", ha inteso formulare tale divieto nella forma più ampia, comprendente ogni specie di mediatorato di prestazione di lavoro subordinato, non esercitato da organi autorizzati. Ciò premesso, si ritiene ovvio che nel collocamento dei complessi non possa in alcun modo essere ravvisata la caratteristica di mediatorato per prestazioni di lavoro subordinato ma bensì quella, ben differente, di mediazione per la conclusione di contratti (*locatio operis*) fra gestori di locali e rappresentanti di complessi. Di conseguenza questo Ministero, in accordo con quello degli interni e con la onorevole Presidenza del Consiglio ha ritenuto, fermo restando il divieto di rinnovo di licenze per le agenzie che presentino inequivocabilmente l'aspetto del collocamento singolo, che l'autorità di pubblica sicurezza non possa denegare il rinnovo delle licenze alle agenzie che svolgono il collocamento di interi complessi. Tale rinnovo tuttavia, ad evitare ogni possibilità di evasione alla disciplina prevista dal citato decreto, dovrà essere subordinato al benestare della Direzione generale dello spettacolo da accordarsi in base ad approfondita istruttoria, svolta attraverso gli organi periferici della Direzione stessa, sentita una commissione mista formata dalle rappresentanze degli organi dello Stato e degli organismi sindacali interessati. Fra le condizioni poste per il rinnovo della licenza a tali agenzie figurano le seguenti:

1°) assunzione di garanzia per la non effettuazione del collocamento singolo;

2°) indicazione della entità della provvigione e delle modalità contrattuali;

3°) impegno di indicazione, nei singoli contratti, degli estremi del nulla-osta di agibilità del complesso da collocare.

« Come è noto, il nulla-osta di agibilità non viene rilasciato ai singoli complessi, se non sentito l'ufficio speciale dello spettacolo. Questo ultimo, a sua volta, esprime il proprio parere dopo aver controllato che tutti gli elementi, che del complesso stesso fanno parte, siano debitamente avviati al lavoro per il tramite degli organi del collocamento autorizzati dalla legge. Da quanto esposto consegue che ogni garanzia è stata posta ad evitare le temute evasioni alla disciplina del già ricordat odecreto presidenziale 5 giugno 1950 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere — con riferimento a precedente interrogazione sullo stesso argomento — se in considerazione della nuova situazione venutasi a creare a seguito dell'espletamento del concorso magistrale 1951, e per evidenti ragioni di equità, non ritenga opportuno dare facoltà ai provveditori agli studi di assegnare i posti rimasti vacanti, regolarmente aumentati del 10 per cento, come per legge, agli idonei del B-6 1947; i quali — pur avendo riportato il punteggio di 105 — sono rimasti fuori ruolo, a differenza di quelli che, con eguale punteggio, nel recente concorso hanno avuto la possibilità di entrare nei ruoli ordinari. Il provvedimento richiesto verrebbe incontro alle legittime richieste degli interessati, fondate sul riconoscimento del non equo trattamento subìto che il Ministro ha cercato di modificare assegnando con l'ordinanza re-

lativa agli incarichi e sulle supplenze per il 1951-52 un coefficiente di 16 punti; ed anche valide a causa della diversa valutazione fatta nei due concorsi (1947 e 1951) del servizio prestato nelle scuole sussidiarie, valutazione che avrebbe consentito a diversi candidati del B-6 di raggiungere il punteggio per essere titolare; ed infine ancora sulla circostanza che nel concorso del 1951 i posti non sono stati tutti coperti né dai vincitori, né dagli idonei ». (7534).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può dare facoltà ai provveditori agli studi di assegnare i posti organici attualmente vacanti nelle scuole elementari agli idonei del concorso B-6, svoltosi nel 1948, in quanto la legge 9 maggio 1950, n. 281, fissa in modo preciso i limiti delle possibilità di nomina degli idonei del suddetto concorso magistrale. Il parziale esaurimento della graduatoria del concorso, è, infatti, limitato ai candidati che avessero raggiunto nelle prove di esame una media di almeno 7/10, con almeno 6/10 in ciascuna delle prove, e che, contemporaneamente, avessero ottenuto non meno di 105/175 nella votazione complessiva. La ragione giustificativa di tale norma va ricercata nel fatto che il concorso magistrale B-6, ordinario e generale con prova scritta ed orale, si svolse contemporaneamente a ben otto concorsi speciali riservati a combattenti, reduci, perseguitati politici e razziali, con almeno 3 anni di servizio da incaricato o che possedessero il titolo di idoneità conseguito in altro concorso; tali concorsi riservati e speciali si svolsero con particolari facilitazioni, di cui le più importanti furono la soppressione della prova scritta e l'esaurimento della graduatoria per coloro che avessero ottenuto una votazione complessiva di 105/175. La legge 9 maggio 1950, n. 281, costituì, però, una eccezione e tale deve rimanere, tanto più che è preciso intendimento del Ministero che i posti vacanti nei ruoli degli insegnanti elementari vengano sempre coperti con i vincitori dei concorsi e cioè con quelli che, per il risultato degli esami e per il complesso dei titoli, dimostrino di possedere le qualità necessarie al non facile compito dell'insegnamento. Ai fini degli incarichi e supplenze, l'Amministrazione ha concesso il beneficio di un punteggio, variante da 11 15 punti, a favore di coloro che avessero superato non soltanto il concorso B-6, ma qualsiasi concorso per esami indetto dai provveditorati agli studi, dai comuni in regime di autonomia scolastica, dal Ministero o dal governo della Regione siciliana; tale concessione non fu, però, determinata dal riconoscimento di un non equo trattamento subìto dai partecipanti al concorso B-6 ma, dalla giusta necessità di dare una valutazione ai fini degli incarichi a coloro che avevano data buona prova superando gli esami di un concorso, di fronte a coloro che tali esami non avevano superato. Per quanto riguarda le scuole sussidiate, il cui servizio non fu valutato nel concorso B-6, ma è stato valutato nell'ultimo concorso effettuato nel 1950-51, è da tener presente che ogni concorso si svolge secondo norme proprie e che non è prescritto che in tutti i concorsi debbano necessariamente concedersi le stesse valutazioni. Per tali motivi questo Ministero non ritiene di aderire alla proposta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: SEGNI.

MESSINETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se risponde a verità che egli, aderendo ad analoga richiesta, abbia autorizzato, proprio alla vigilia della notifica di accertamento circa l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, eseguito dagli uffici finanziari di Crotone (Catanzaro), il trasferimento del domicilio fiscale del barone Alfonso Barracco da Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), dove egli ha sempre avuto detto domicilio ed anche quello legale, dove possiede la massima parte dei suoi beni mobiliari ed immobiliari e dove la sua amministrazione ha avuto sempre il centro di ogni attività agricola, industriale e commerciale, al comune di Napoli, incoraggiando in tal modo, per lo meno, la volontà di evasione di uno dei più grossi proprietari terrieri d'Italia; per sapere, inoltre, se non ritenga che tutto ciò sia contrario ad ogni principio di equità, di giustizia tributaria e di moralizzazione contributiva ed in contrasto, inoltre, con quanto chiaramente contenuto negli articoli 7, 8 e 9 del decreto luogotenenziale 24 agosto 1945, n. 585, e ribadito nella circolare del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, divisione III-B, protocollo n. 351290, del 15 maggio 1951; e se non ritenga opportuno e dignitoso revocare il provvedimento ove mai questo sia stato già adottato », (già orale 2960).

RISPOSTA. — « In ordine alla questione sollevata dall'onorevole interrogante circa il trasferimento del domicilio fiscale del barone Alfonso Barracco dalla circoscrizione dell'ufficio distrettuale delle imposte di Crotone a quella dell'ufficio di Napoli, si ritiene opportuno premettere che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'11 ottobre

1947, n. 1131, istitutivo dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio complessivo, all'articolo 32, primo capoverso, dispone che tutti coloro i quali sono tenuti al pagamento dello straordinario tributo, dovevano presentare, entro il 31 ottobre 1947, la relativa dichiarazione all'ufficio distrettuale delle imposte dirette nella cui circoscrizione trovavasi il comune nel quale il contribuente aveva il suo domicilio fiscale. Come è noto all'onorevole interrogante, ai sensi del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, il domicilio fiscale si identifica con il domicilio anagrafico. Ciò premesso, nel caso particolare del barone Barracco, va rilevato che lo stesso a mezzo del suo procuratore generale ingegnere Alfredo Giannelli, ebbe a presentare la dichiarazione ai fini della suddetta imposta, in data 31 ottobre 1947, all'ufficio delle imposte dirette di Crotone, indicando, nella scheda di dichiarazione, il suo domicilio fiscale in comune di Isola Capo Rizzuto, nonostante che il contribuente, a quella data, risultasse iscritto alla anagrafe civile di Roma e, successivamente, nel comune di Napoli. La finanza interpretò tale indicazione di domicilio come un desiderio del citato contribuente di ottenere la tassazione del suo patrimonio a Crotone ove per altro il Barracco già corrispondeva l'imposta complementare progressiva sul reddito, e poiché l'articolo 9 del decreto legge luogotenenziale 24 agosto 1945, n. 585, consente alla finanza di operare la tassazione in un comune diverso da quello in cui il contribuente ha il suo domicilio fiscale in dipendenza della sua iscrizione all'anagrafe civile, non sollevò eccezioni alla presentazione della dichiarazione come sopra avvenuta. Se non che, il barone Barracco, con ricorso diretto a questo Ministero il 7 giugno 1951, eccepì la incompetenza territoriale dell'ufficio delle imposte di Crotone e chiese il trasferimento della tassazione all'ufficio delle imposte di Napoli, giustificando la richiesta con la circostanza che in detto comune aveva il suo domicilio fiscale e che, pertanto, gli sarebbe riuscito più facile accedere a quell'ufficio delle imposte. La Direzione generale della finanza straordinaria, in ossequio alla disposizione di cui al citato articolo 32 del decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, in un primo momento non si manifestò contraria al chiesto trasferimento a condizione che il rinvio degli atti venisse effettuato dopo definita la fase procedurale in corso presso l'ufficio di Crotone e salva, in ogni caso, la legittimità degli atti già compiuti dall'ufficio stesso; ma, poi, in base alle risultanze di una più esauriente istruttoria, ritenne regolare la dichiarazione presentata dal barone Barracco all'ufficio di Crotone e, quindi, non diede corso al rinvio degli atti all'ufficio di Napoli. Da quanto precede, risulta in maniera inequivocabile che l'Amministrazione finanziaria nei confronti del barone Barracco si è rigorosamente attenuta alle disposizioni di legge e si assicura l'onorevole interrogante che ove l'interessato non desista dalla sollevata eccezione di incompetenza, il di lui ricorso verrà sollecitamente trasmesso alla commissione distrettuale per le decisioni in merito, senza che, per tale circostanza, la procedura già iniziata per l'accertamento definitivo a carico del contribuente, subisca ritardo. Si fa presente inoltre che l'Amministrazione seguirà da vicino lo sviluppo della questione per assicurare la sollecita acquisizione all'erario del tributo dovuto dal predetto contribuente ».

Il Ministro: VANONI.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga opportuno installare in Umbria e precisamente in una località elevata, come potrebbe essere Monte Torre Maggiore (Terni, quota 1121), una stazione radio trasmittente a modulazione di frequenza, per le seguenti ragioni:

1°) in tutta l'Umbria, esclusa la città di Perugia dove esiste una stazione ripetitrice, si può ascoltare bene solo il secondo programma, mentre è molto difficile ricevere il programma nazionale, specie nelle ore serali, a causa di interferenze e disturbi;

2°) una stazione a frequenza modulata, oltre ad assicurare l'ascolto del primo e del terzo programma, potrebbe servire anche di appoggio alle imminenti realizzazioni nel campo della televisione.

« L'interrogante chiede, inoltre, qualora per ragioni finanziarie non fosse possibile attuare subito quanto richiesto, se non sia il caso di provvedere alla istallazione di un ripetitore del programma nazionale sulla città di Terni dove esistono 13 mila abbonati alle radio-audizioni ». (7428).

RISPOSTA. — « Al riguardo, devo fare presente che ben difficilmente può farsi luogo alla proposta installazione di una trasmittente radio sul Monte Torre Maggiore, perché, nel mentre l'iniziativa andrebbe a beneficio soltanto di un numero limitato di utenti, l'impianto comporterebbe, d'altra parte, la risoluzione di notevoli problemi d'ordine tecnico e logistico. Sono, infatti, da tenere presenti le

difficoltà di accesso che presenta il Monte Torre Maggiore, le quali incidono sulla viabilità e quindi sulle possibilità della costruzione di linee di telecomunicazioni e dell'energia elettrica, e la mancanza di alloggi e di acquedotto, ciò che renderebbe necessario provvedere anche a tali esigenze per il personale che dovrebbe essere adibito al servizio della stazione. Comunque, non è da escludere che, in un prossimo avvenire, con l'estensione dei servizi a modulazione di frequenza, si possa studiare il modo di installare un impianto a modulazione di frequenza o nella località indicata dall'onorevole interrogante o in altra, destinata a servire all'incirca la stessa zona. Circa la prospettata impossibilità di poter ascoltare in Umbria il programma nazionale posso affermare, dopo numerosi ascolti che sono stati e sono continuamente effettuati, che anche il primo programma (nazionale) è ricevuto in maniera sodisfacente in molte città dell'Umbria, compresa la stessa città di Terni, dove, per altro, qualche disturbo è inevitabile, a causa delle numerose installazioni industriali ivi esistenti ».

Il Ministro: SPATARO.

MONDOLFO E CHIOSTERGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se, in vista delle giustificate lamentele della popolazione senigalliese per l'attuale sistema di gestione dell'ufficio postale di Senigallia (Ancona) nella forma di appalto, introdotta durante il periodo fascista; tenuto conto dell'importanza della città, che ha una popolazione di circa 30 mila abitanti, ha un commercio locale considerevole, è una delle stazioni marittime dell'Adriatico più frequentate nel periodo estivo, è sbocco della vallata del Misa nella quale sorgono alcuni paesi di considerevole importanza, come Arcevia, Ostra, Corinaldo, Ostra Vetere e numerosi altri centri minori; non ritenga opportuno accogliere la domanda già da tempo avanzata perché il detto ufficio postale sia restituito al grado di ufficio di ruolo, alle dirette dipendenze dello Stato, come è stato già da tempo concesso anche ad altri centri abitati di importanza minore ». (7494).

RISPOSTA. — « In merito, faccio presente agli onorevoli interroganti che la trasformazione di ricevitorie in uffici principali comporta notevoli difficoltà: di carattere finanziario, per il maggior costo della gestione statale rispetto a quello a tipo familiare ed economico, della ricevitoria, di carattere sociale poiché devesi provvedere al trasferimento da altra sede, nell'istituendo ufficio, del relativo personale, specie dirigente e di controllo, che deve essere tassativamente di ruolo, con grave disagio, per il personale da trasferire, data la generale carenza e l'alto prezzo degli alloggi. Le anzidette difficoltà hanno impedito sinora il prendere in considerazione la progettata trasformazione di quella ricevitoria in ufficio principale. A seguito, tuttavia, delle premure ricevute in tal senso ed in considerazione dell'importanza di Senigallia dal punto di vista demografico, commerciale e turistico, sono state date disposizioni perché la situazione di quella città venga, in via eccezionale, nuovamente esaminata dagli organi competenti, allo scopo di addivenire alla richiesta trasformazione, ove ciò risulti possibile, in rapporto alle accennate difficoltà. Sono, pertanto, già in corso nuovi accertamenti attinenti, in particolare, alla eventuale sostituzione dei locali ed ai necessari nuovi movimenti del personale ».

Il Ministro: SPATARO.

MONTERISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per accertare i danni subìti dalle opere pubbliche e private nel comune di Canosa (Bari) in seguito all'alluvione avvenuta il 27 settembre 1951 ed alleviare le sofferenze della popolazione ». (6251).

RISPOSTA. — « In seguito al nubifragio che ha imperversato il 27 settembre 1951 nel comune di Canosa, l'amministrazione comunale ha direttamente provveduto a garantire la pubblica incolumità. Per l'esecuzione di lavori di pronto soccorso sono stati assegnati all'ufficio competente i fondi necessari. Sono stati inoltre accertati danni riparabili ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9 per un importo complessivo di 70 milioni di lire, di cui 30 milioni per il ripristino delle strade comunali, 10 milioni per le fognature, 10 milioni per la riparazione delle strade private e 20 milioni per la costruzione di un fabbricato per il ricovero di 8 famiglie rimaste senza tetto. Per provvedere ai lavori stessi sono stati già assegnati al competente provveditorato alle opere pubbliche di Bari i fondi necessari corrispondenti. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per la parte di sua competenza, fa presente che in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 3, con la quale sono state dettate provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951 sono stati assegnati

alla provincia di Bari, in rapporto alla entità dei danni subiti e all'importo delle domande di contributo presentate, 5 milioni di lire sullo stanziamento di lire 5 miliardi previsto dall'articolo 14 della legge stessa. Tale assegnazione è stata disposta in aggiunta a quella di 25 milioni di lire già effettuata in seguito allo sblocco delle somme disponibili presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ai fini dell'accoglimento delle domande di contributo previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31 »

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

NATALI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno prolungare al più presto possibile i lavori del cantiere-scuola di Bucaro (Pesaro), così come è stato richiesto dai sindaci di Piandimileto, Belforte e Lunano, onde ovviare — almeno in parte — alla disoccupazione dei quattrocenti operai di quel comune ». (7922).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica all'onorevole interrogante che il cantiere di lavoro n. 2750/L, a suo tempo istituito nel comune di Lunano, località Buccaro, per 100 lavoratori, della durata di mesi 3 e per l'importo di lire 5.247.664 è stato chiuso, per esaurimento dei fondi assegnati, il 15 novembre scorso. Non è stato possibile concedere il prolungamento del cantiere predetto, in quanto si sono dovute sodisfare più urgenti richieste di altri comuni della provincia di Pesaro, nei quali, a giudizio dei competenti organi periferici, la situazione della disoccupazione si presentava con carattere di maggiore gravità. La richiesta in questione potrà, per altro, essere presa in esame, nel quadro delle esigenze generali e nei limiti delle disponibilità dei fondi, nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PALAZZOLO E BELLAVISTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per la sistemazione degli uffici postali e telegrafici di Partinico e Bagheria (Palermo), che, essendo attualmente ubicati in locali insufficienti ed indecorosi, intralciano notevolmente i numerosi servizi ad essi affidati, con grave danno e vivissimo risentimento delle popolazioni interessate », (già orale 3190).

RISPOSTA. — « Poiché gli onorevoli interroganti sono stati impossibilitati ad intervenire alla seduta della Camera dei deputati del 1° aprile, nella quale l'interrogazione era all'ordine del giorno, rispondo loro per iscritto facendo presente che il solo comune di Bagheria ha chiesto la costruzione di una nuova sede per la sistemazione degli uffici postali e telegrafici di quel centro. Tuttavia il Ministero ha invitato sia il comune di Bagheria che quello di Partinico a cedere gratuitamente le aree occorrenti alla costruzione di nuovi edifici postali, la cui spesa verrà affrontata con la prima annualità dello stanziamento straordinario per costruzioni edilizie postali e telegrafiche in corso di perfezionamento ».

Il Ministro: SPATARO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che mentre ad una ditta esportatrice di agrumi siciliana è stata negata l'autorizzazione ad una compensazione tra prodotti ortofrutticoli e agrumi italiani contro patate da semina cecoslovacche, invece ad altra ditta — con autorizzazione n. 546344 — é stato concesso di esportare in Cecoslovacchia una notevole quantità di cuscinetti a sfere ». (7870).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che, contrariamente a quanto asserito, non risulta che questo Ministero abbia autorizzato con foglio n. 546344 una compensazione globale con la Cecoslovacchia che preveda in esportazione dall'Italia una notevole quantità di cuscinetti a sfere contro la importazione di patate da semina. L'autorizzazione n. 546344 si riferisce ad una operazione globale con la Cecoslovacchia per l'importo di lire 444.013.200 e comprende le seguenti merci: esportazione (prodotti ortofrutticoli freschi e/o agrumi v. d. 61-62-63-64-66-71-72-73 — escluse mandorle sgusciate — 74-75-76-77-78, escluse olive; *pectina* di limone solido e/o succhi concentrati di arancio e di limone, quantità secondo concentrazione e/o olio essenziale di limone e/o bergamotto e/o arancio, v. d. 124 e 424; filati di fibre artificiali, v. d. 624 a, b, c; importazione: bottoni di vetro, v. d. 830; formaggio in scatola, v. d. 31; piastrelle di caolino, v. d. 813 a; gas liquefatto, v. d. 272, franco confine Cecoslovacchia; patate da semina, v. d. 65, tipi *Krasava*, *Bintie* ed *Ackergesen* (l'importazione è subordinata all'osservanza delle norme contenute nel decreto ministeriale 10 settembre 1951-G. M. 212; fecola di patate, v. d. 108; patate

mangerecce in sacchi, v. d. 65; pianoforti, v. d. 1296.

« Con l'occasione si fa presente all'onorevole interrogante che recentemente sono state concordate col Governo cecoslovacco alcune operazioni in compensazione globale che prevedono tra l'altro l'esportazione dall'Italia di una quota di cuscinetti a sfere in contropartita di acciaio, carbone e cellulosa ».

Il Ministro: LA MALFA.

PALENZONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in dipendenza delle nuove provvidenze riguardanti l'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale, non ritenga opportuno esaminare la possibilità di dare disposizioni all'I.N.P.S., affinché, ai fini del conteggio della pensione, sia considerato coperto di assicurazione anche il periodo che l'assicurato ha trascorso sotto le armi, quale richiamato. Ciò sembra tanto più opportuno in quanto, a suo tempo, venne sanata la situazione dei reduci della guerra 1915-18 ed appare evidente quindi la equità della presente richiesta, quando si consideri la posizione in cui viene a trovarsi il reduce di guerra, il quale ha adempiuto, come tale, ad un più rischioso dovere sociale ». (7859).

RISPOSTA. — « Come è noto, gli articoli 56 e 136 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, riconoscono rispettivamente il servizio militare di leva ed i periodi di servizio militare prestato per richiamo alle armi durante la guerra 1915-18, agli effetti dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Ciò premesso, si fa tuttavia presente che, in base all'attuale legislazione, non è possibile autorizzare l'I.N.P.S. a computare i periodi di richiamo alle armi, prestati durante l'ultima guerra analogamente a quanto stabilito in favore dei reduci della guerra 1915-18. Si assicura, per altro, l'onorevole interrogante che la questione di cui trattasi forma già oggetto di studio da parte di questa Amministrazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PIASENTI E TOMBA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere la data della presentazione al Parlamento del progetto di riforma delle ricevitorie postelegrafoniche; progetto che, da vario tempo redatto dall'onorevole Ministro, è vivamente atteso da una categoria di preziosi collaboratori dell'amministrazione, i quali soffrono tuttora di una situazione giuridico-economica insostenibile ». (7739).

RISPOSTA. — « In proposito posso informare gli onorevoli interroganti che il progetto per la riforma delle ricevitorie è in corso di avanzato esame da parte di questo Ministero e che, pertanto, fra non molto il progetto potrà essere proseguito ai competenti organi per la sua sollecita definizione legislativa ».

Il Ministro: SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, con riferimento a risposta alla interrogazione n. 6408, quali strade provinciali e comunali siano state riparate e quali in corso di riparazione, nelle zone alluvionate della Sardegna ». (7764).

RISPOSTA. — « La situazione delle strade provinciali e comunali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1951 e riparate provvisoriamente nonché di quelle in corso di riparazione è la seguente. Pronto intervento:

A) Strade provinciali riparate provvisoriamente numero 18, importo lire 51 milioni: (strada Ballao-San Vito, Ales-Samugheo, Aggius-Trinità, Olbia-Padru, Nuoro-Mamoiada, Lula-Sant'Anna, Nuoro-Bitti, Oliena-Orgosolo, Dorgali-Bivio Nuoro-Orosei, Austis-Teti, Lanusei-Tortolì, Lanusei-Loceri, Lanusei-Bivio Carmine, Ussassai-Serri, Ussassai-Stazione Gairo, Genna Cresia-Ierzu-Ulassai-Bivio Osini, Perdasdefogu-Escalaplano, Desulo-Stazione).

Strade provinciali in corso di riparazione provvisoria: Ierzu-Perdasdefogu, lire 7 milioni 700.000.

B) Strade comunali riparate provvisoriamente numero 12, importo lire 14.226.000: (strada Quartu-Villasimius (limitatamente al transito dei veicoli leggeri), San Priamo-Corrè Pruna, Orosei-Galtelli, Oliena-Norgheri, Triei strada statale numero 125, Lotzorai-strada statale numero 125, Nuoro-Lollove, Urzulei-strada statale numero 125, Lotzorai-Santa Maria, Tiana-Teti, Bitti-Onani, comunale di accesso al porto di Arbatax).

« I lavori suddetti sono stati eseguiti o sono in via di esecuzione come pronto soccorso. Le pratiche relative alla riparazione definitiva delle strade danneggiate dalle alluvioni anzidette sono attualmente in corso d'istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia informato della grave situazione che si è venuta a creare per la

Cassa soccorso e malattia del personale dipendente dalle Ferrovie complementari sarde a causa della continuata inadempienza dell'Amministrazione ferroviaria sopradetta, la quale non versa alla Cassa soccorso in parola i contributi che mensilmente addebita al personale, trattendoli dalle retribuzioni, né versa i contributi a carico della ditta, sicché a fine marzo detta amministrazione ferroviaria ha un debito verso la Cassa di circa 21 milioni di lire, e la Cassa a sua volta priva di mezzi, non potendo pagare le prestazioni dei medici, le forniture dei farmacisti ed i ricoveri in ospedale degli ammalati, è in debito di circa 15 milioni. Si fa presente che i creditori della predetta Cassa — medici, farmacisti e ospedali — hanno notificato alla medesima che dal 1° aprile 1952 cesseranno le loro prestazioni qualora non vengano liquidate le somme dovute, il che reca un incalcolabile danno ai 1500 dipendenti dell'azienda ed ai loro famigliari — in totale sulle 10.000 persone — sparse su tutto il territorio sardo ove funziona la rete delle ferrovie complementari sarde. L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intenda adottare di urgenza perché la Cassa soccorso dipendenti ferrovie complementari sarde possa continuare a svolgere la sua opera regolarmente, costringendo l'azienda a versare alla Cassa soccorso tutto l'ammontare del suo debito ovvero anticipando il Ministero le somme occorrenti per trattenerle dalle sovvenzioni che lo Stato versa all'azienda ». (7841).

RISPOSTA. — « È nota a questo Ministero la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la Cassa soccorso tra il personale delle ferrovie complementari sarde per effetto del mancato versamento, da parte dell'azienda, dei contributi dovuti, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e delle norme sindacali; contributi che costituiscono l'unico provento sul quale l'ente può contare per provvedere all'assistenza del personale delle predette ferrovie e dei loro familiari. Tale mancato versamento è però, a sua volta, conseguenza delle condizioni di assoluta deficitarietà nelle quali versano quelle ferrovie, i cui introiti di esercizio rappresentano una minima parte del fabbisogno necessario per assicurare la continuazione dell'esercizio e per corrispondere le competenze dovute al personale. In tale stato di cose è anzi a dirsi che il funzionamento di quelle ferrovie è pressoché esclusivamente assicurato dall'intervento finanziario dello Stato esplicato mediante la concessione di sussidi integrativi di esercizio che per altro, data la insufficiente disponibilità dei fondi stanziati nella parte ordinaria del bilancio di questo Ministero, possono essere erogati soltanto nella misura strettamente necessaria a consentire la prosecuzione dell'esercizio ed il pagamento delle spese più impellenti. Ciò nonostante, la commissione interministeriale cui compete di proporre l'erogazione di sussidi integrativi di esercizio, non ha mancato di tener presente, nel quadro di tali erogazioni, la situazione della Cassa soccorso in parola. E infatti, sui sussidi proposti dal marzo 1951, una quota parte, per complessivi 28 milioni, è stata specificamente destinata a parziale scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso; e ciò allo scopo di porre quest'ultima in grado di provvedere, almeno in parte, al pagamento dei debiti contratti verso medici, ospedali e farmacie per la fornitura di prestazioni mediche, farmaceutiche ed ospedaliere a favore degli iscritti all'ente e dei loro familiari. Altra quota di 5 milioni è stata destinata allo stesso scopo in occasione della recente concessione di altro sussidio integrativo all'azienda; quota che la società ha assicurato di avere già quasi integralmente destinata alla Cassa soccorso, la quale è stata quindi posta in grado di cominciare a pagare i propri debiti. Perdurando, tuttavia, il lamentato stato di cose, la situazione particolare del sodalizio è stata nuovamente prospettata alla suindicata commissione interministeriale nella sua riunione dell'8 corrente. La commissione, accogliendo le proposte dell'amministrazione, ha deliberato che del sussidio integrativo, che nella stessa riunione si è ritenuto di assegnare alla concessionaria, una altra quota di lire 10 milioni sia destinata allo scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso, in maniera che quest'ultima possa saldare integralmente i suoi debiti attualmente insoluti. Infine, ad evitare che l'ente rimanga totalmente privo dei mezzi per provvedere alle altre prestazioni assistenziali, che vanno maturando, l'ispettorato compartimentale di Cagliari è stato incaricato di significare alla società che i contributi spettanti alla Cassa soccorso vanno considerati tra le spese indilazionabili dell'esercizio e di assicurarne pertanto la corresponsione mensile, quanto meno per la parte costituita dalle trattenute sulle retribuzioni del personale ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato che l'amministrazione dell'Istituto

nazionale assicurazione malattie lavoratori, a due anni di distanza dall'approvazione del regolamento organico del personale dell'Istituto stesso, non ha ancora emanato il bando di concorso per l'inquadramento, per cui detta amministrazione, dopo aver chiesto già una proroga di un anno, è ora costretta a richiedere un nuovo rinvio del termine fissato dalla legge; e se non ritenga, dato l'atteggiamento dell'amministrazione in parola che ha mostrato assoluta noncuranza per il problema che è di vitale interesse per l'istituto ed il suo personale, di dover intervenire per assicurare la sollecita emanazione del bando di concorso ». (7842).

RISPOSTA. — « Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nell'espletamento dei concorsi di cui all'articolo 78 del regolamento organico dell'I.N.A.M., è stato motivato dalle notevoli difficoltà, derivanti dalla complessa situazione del personale dell'istituto. Basti considerare che la commissione di cui all'articolo 81 del regolamento organico dell'istituto ha dovuto, in primo luogo, procedere ad un accertamento della posizione dei singoli dipendenti dell'istituto stesso (oltre 12.000) attraverso l'esame dei fascicoli personali di ognuno. Solo dopo tale accertamento la commissione ha potuto procedere alla elaborazione di una serie di norme da seguirsi per la valutazione dei titoli che prevedono soluzioni atte a disciplinare l'accennata complessità della situazione dei dipendenti dell'I.N.A.M. Risulta, ad ogni modo, che tale lavoro è ormai ultimato e, non appena il Consiglio di Stato avrà confortato con il proprio avviso la piena rispondenza dei criteri stabiliti con le suddette norme, al fine da conseguirsi, anche a garanzia dei diritti quesiti dal personale all'istituto, si confida che potrà sollecitamente procedersi all'espletamento di concorsi, dando al personale di cui trattasi la sistemazione giuridica ed economica cui aspira ».

Il Ministro: RUBINACCI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando sarà ripristinato il rilascio, da parte degli istituti di istruzione secondaria, dei diplomi di maturità, abilitazione, licenza ed ammissione, in luogo dei quali dal 1942-43 vengono rilasciati dei certificati provvisori, spesso non ritenuti sufficienti per la partecipazione a pubblici concorsi, per i quali si richiedono, invece, i titoli originali o le copie autentiche di essi. Tale stato di cose, invero, costituisce un non indifferente disagio per gli interessati che, mentre hanno pagato la tassa dei diplomi stessi, sono spesso obbligati a condurre un notaio nelle segreterie dei predetti istituti, per ottenere estratti autentici dai registri di esami ». (7435).

RISPOSTA. — « È opportuno anzitutto precisare che i certificati di abilitazione, di ammissione, di licenza e di maturità hanno, a tutti gli effetti, lo stesso valore dei diplomi in luogo dei quali vengono rilasciati per mancanza di moduli. Inoltre la circostanza fatta presente dall'onorevole interrogante che alcuni candidati « sono spesso obbligati a condurre un notaio nelle segreterie degli istituti, per ottenere estratti autentici dei registri di esami » rivela il grossolano errore in cui, da parte degli interessati, si incorre confondendo la copia autentica dei titoli di studio (ammessa per la partecipazione ai concorsi) con una copia dei registri d'esami, la quale, agli effetti di cui sopra, non può avere alcun valore, poiché essa riflette non il titolo di studio ma solo le risultanze dei registri, in base ai quali il titolo stesso o è già stato o può essere rilasciato dalle competenti autorità scolastiche. Nessun inconveniente pratico, per conseguenza, può derivare dalla ritardata consegna dei diplomi originali. Ciò posto, si assicura che il Ministero ha già perfezionato gli accordi col provveditorato generale dello Stato per la ristampa dei nuovi moduli di diplomi, alla cui distribuzione non si è finora potuto provvedere poiché i moduli in giacenza erano ormai andati fuori uso in seguito ai mutamenti costituzionali dello Stato che si sono susseguiti dal 25 luglio 1943 in poi ».

Il Ministro: SEGNI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene di sospendere l'esecuzione del decreto 7 febbraio 1952, relativo alla estensione delle norme sulla Cassa unica per gli assegni familiari agli enti di istruzione gestiti da religiosi ». (7929).

RISPOSTA. — « Si è in grado di comunicare, al riguardo, che questo Ministero ha già provveduto ad autorizzare l'Istituto nazionale della previdenza sociale, affinché l'applicazione delle norme sugli assegni familiari, da parte degli istituti di istruzione gestiti da enti ecclesiastici, abbia inizio a far tempo dal prossimo anno scolastico e cioè dal 1° ottobre 1952. Con tale determinazione vengono evitati a detti enti, nello scorcio dell'anno scolastico

1951-52, aggravi di carattere amministrativo, mentre, per altro verso, nessun danno se ne origina per i lavoratori dipendenti, ai quali già in atto è corrisposto dagli istituti di istruzione un trattamento per i carichi familiari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se conosca le condizioni effettive di lavoro degli operai cavatori e levigatori dell'ardesia nel retroterra di Chiavari (Genova) i quali (per la inosservanza dei contratti collettivi da parte della totalità dei datori di lavoro, non iscritti all'unione industriali), ricevono salari che si aggirano sulle lire 500 giornaliere, e nemmeno godono, per la simulata denominazione di imprenditori, delle previdenze assicurative, malgrado siano gravemente soggetti oltreché ai comuni infortuni e malattie, alla silicosi. E per sapere quali concreti provvedimenti intenda prendere in proposito ». (6619).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, circa le condizioni di lavoro degli operai cavatori e levigatori d'ardesia nella zona di Chiavari, risulta quanto segue. Non vi è, in effetti, attualmente, una regolamentazione contrattuale che imponga alle aziende, dalle quali dipendono gli operai sopradetti, l'osservanza di minimi di retribuzione. L'ultimo di tali contratti risale ad epoca anteriore alla cessata guerra e da allora ad oggi, non è stato possibile addivenire ad un nuovo accordo. Dalle rilevazioni, effettuate dal Circolo di Genova dell'Ispettorato del lavoro, sui libri di paga di una delle più importanti aziende della zona, è risultato che i salari corrisposti ai dipendenti operai si aggirano, nella media, sulle lire 750-800 giornaliere, livello che sembra raggiunto e talora superato anche presso le altre aziende della zona. Per altro, la stipulazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro incontrerebbe serie difficoltà, non solo nell'ambiente dei datori di lavoro, ma anche in quello dei lavoratori, che usano assumere in proprio le opere di escavazione e lavorazione dell'ardesia, attraverso una forma tradizionale di appalto che in dialetto locale viene denominato « a scarsa ». Pertanto, circa 250 lavoratori svolgono in proprio l'attività estrattiva, generalmente riuniti in piccole squadre, addette ad una trentina di cave frale migliori e più redditizie della zona, con il realizzo di un guadagno singolo di gran lunga superiore al salario percepito dagli altri lavoratori subordinati. Tali lavoratori autonomi guadagnano, infatti, dalle lire 1500 alle 2000 giornaliere, senza fruire, però, delle provvidenze di carattere previdenziale ed assistenziale stabilite dalle vigenti disposizioni di legge. Essi sono, però, in gran parte, proprietari di terreni, cui possono accudire soprattutto in virtù dell'autonomia del loro lavoro. Il Circolo di Genova dell'ispettorato del lavoro ha avuto più volte occasione di occuparsi della questione degli operai che assumono in proprio le opere di escavazioni e successive estrazioni dell'ardesia, sia su segnalazioni degli operai, che delle loro organizzazioni. Tale questione si ridurrebbe sostanzialmente a chiarire se una o più persone che assumono i lavori di cui si tratta, senza proprio rischio ben definito e verso un corrispettivo ragguagliato al quantitativo del materiale estratto o lavorato, siano da considerarsi dipendenti nei confronti dell'azienda committente, anche se essi non dispongano generalmente di una propria organizzazione di mezzi, non osservino strettamente un orario di lavoro e siano sottoposti ad un controllo di natura prettamente tecnica. Non sempre, però, l'ispettorato del lavoro ha ritenuto di ravvisare in tale attività gli estremi del contratto di lavoro autonomo o di appalto, bensì quelli del lavoro subordinato, artatamente mascherato dalle aziende per sottrarsi agli obblighi contributivi imposti dall'attuale legislazione del lavoro, spesso con la complicità degli stessi lavoratori, come è stato accertato per il caso della ditta Italo Arata, che è la più importante del ramo e che è stata denunciata dall'ispettorato medesimo alla pretura di Chiavari. Ciò premesso, si assicura, comunque, l'onorevole interrogante di aver impartito istruzioni all'Ispettorato del lavoro di Genova, affinché sia intensificata la vigilanza sulle aziende che esercitano la estrazione dell'ardesia, al fine di far regolarizzare a queste ultime la propria posizione contributiva ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per conto dei lavoratori di cui trattati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAIJA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere — tenuta presente la precedente interrogazione n. 7280, alla quale fu data risposta in data 25 febbraio 1952, concernente il riattamento della ferrovia Pachino-Noto (Sassari) — se non ritiene opportuno esaminare l'argomento con maggiore urgenza, tenendo presente:

1°) che s'avvicina il periodo della vendemmia, per cui il mantenimento dello *statu quo* determina prevedibili cospicui

danni con serie minacce all'ordine pubblico del luogo;

2°) che gli attuali due carrelli messi a disposizione per il trasbordo dei vagoni sono del tutto insufficienti al traffico ordinario attuale;

3°) che la viabilità ordinaria, ancora in precarie condizioni, anch'essa a causa delle recenti alluvioni, non consente un lavoro continuo per i sopradetti due carrelli.

« Per sapere ancora se esiste un programma per il riattamento ferroviario definitivo e se esso sarà affrontato e completato entro le prossime vendemmie, onde evitare cioè l'aggravarsi di una situazione già difficile che nel colpire seriamente la produzione vinicola, fonte pressoché esclusiva di vita per quelle zone, immiserisce il tenore di vita di quelle popolazioni colpite dalla sventura ». (7688).

RISPOSTA. — « La linea Noto-Pachino, della lunghezza di chilometri 28, ha subìto, com'è noto, a causa delle alluvioni dello scorso autunno, gravissimi danni, tra i quali il più rilevante è stato il crollo completo del viadotto sul fiume Asinaro, di quattro luci di metri 20 ciascuna. Per il riattamento della linea, occorre, secondo calcoli recentemente compiuti, una spesa di circa 250 milioni, spesa che, tenuto conto della costante e notevole deficitarietà dell'esercizio della linea, non sarebbe del tutto giustificata in base a criteri strettamente economici. Per altro, per ovvie ragioni di indole sociale, è stato deciso, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato che la linea in esame dovrà essere ripristinata e che si proceda, intanto, alla ricostruzione del ponte. È da escludere, per altro, che la riapertura all'esercizio della linea possa avvenire in tempo utile per poter fronteggiare il traffico conseguente alle operazioni della vendemmia, particolarmente intense nella zona. Pertanto, questo Ministero provvederà, per quell'epoca, a potenziare il traffico merci con l'invio di altri carrelli e relative trattrici; traffico che si svolge, attualmente, in maniera sodisfacente e che risulterà migliorato non appena le autorità locali, vivamente interessate dall'Amministrazione ferroviaria, avranno provveduto a rimettere in efficienza la strada ordinaria ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SAIJA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere: se non ritiene, per l'incremento del turismo universitario mondiale, concedere la riduzione ferroviaria del 50 per cento agli studenti stranieri partecipanti a manifestazioni promosse da organismi studenteschi universitari in Italia, quale giusta contropartita in favore di quei colleghi nei cui paesi gli studenti italiani di tali facilitazioni usufruiscono ». (7828).

RISPOSTA. — « Alcune amministrazioni ferroviare estere concedono effettivamente riduzioni di viaggio agli studenti italiani; esse praticano, per altro, tariffe notevolmente superiori a quelle in atto sulla rete ferroviaria italiana. Comunque, la possibilità di concedere riduzioni ferroviarie agli studenti stranieri partecipanti a manifestazioni promosse da organismi studenteschi universitari in Italia, è stata più volte esaminata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Tuttavia non è stato possibile aderire alla richiesta formulata dagli interessati, in considerazione dell'onere che le riduzioni stesse avrebbero comportato per il bilancio della predetta amministrazione, e in considerazione che le nostre tariffe sono notevolmente più basse di quelle estere ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali criteri vengono adottati dal Ministero nel concedere, in occasione di manifestazioni a ciclo turistico nazionale ed internazionale, la riduzione ferroviaria, e per sapere per quale motivo fino ad oggi il Ministero non ha ancora risposto alla richiesta avanzata dall'Ente provinciale per il turismo di Bari per la concessione delle riduzioni ferroviarie a favore del « Maggio di Bari 1952 », manifestazione che con la edizione dell'anno scorso ha dimostrato nei suoi successi di pubblico e di stampa e di movimento nazionale ed estero quanto sia fondata la richiesta delle riduzioni ferroviarie. L'interrogante chiede infine di sapere se un tale mutismo debba considerarsi un rifiuto o limitazione ad un raggio di 200 e 300 chilometri, costituendo ciò una svalutazione della iniziativa barese, che provocherebbe un evidente malcontento tra i cittadini pugliesi e della Italia meridionale ». (7847).

RISPOSTA. — « Alla manifestazione « Maggio di Bari 1952 » non sono state, in un primo tempo, concesse riduzioni di tariffa, in ottemperanza ai criteri di carattere generale stabiliti da una apposita commissione interministeriale, in ordine alle concessioni di riduzioni ferroviarie per manifestazioni varie. Riesaminata tuttavia la questione e tenuto conto delle difficoltà economiche delle zone

meridionali, questo Ministero è venuto nella determinazione che eccezionalmente al « maggio barese » possa essere accordata la richiesta riduzione di tariffa. È stato, per tanto, interessato in merito per il necessario assenso, il Ministero del tesoro. Per quanto riguarda infine la mancata risposta all'Ente provinciale per il turismo di Bari, si deve precisare che all'ente stesso fu inviata, in data 12 ottobre 1951, una interlocutoria e, in data 30 dicembre 1951, la risposta definitiva con la quale veniva respinta la richiesta di riduzioni per il « maggio barese ».

Il Ministro: MALVESTITI.

STORCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere, i provvedimenti eventualmente adottati per facilitare le concessioni per la produzione del tabacco ad idonee cooperative di diretti coltivatori, così da evitare le speculazioni dell'attuale sistema intermediario delle concessioni in parola. Nella provincia di Lecce, ad esempio, contro 370 ditte concessionarie industriali, il tabacco è prodotto da 45 mila piccoli coltivatori, l'organizzazione associata dei quali può rispondere agli obblighi delle concessioni e garantire un notevole miglioramento nei confronti delle maestranze tabacchicole ». (4642).

RISPOSTA. — « Nel 1938 erano, in Italia, coltivati a tabacco ettari 32.837 dei quali 12.177 producevano, in provincia di Lecce, tabacco di tipo orientale. La produzione era in equilibrio con il fabbisogno. Durante il periodo bellico ebbe a verificarsi, come è noto, una forte contrazione nella produzione stessa, per cui, esaurite le scorte, si dovette stabilire il razionamento dei manufatti. Nell'immediato dopoguerra, al fine di abolire il razionamento e poter ricostituire le scorte indispensabili, si procedette da un lato ad importare tutti i tabacchi greggi che si potevano acquistare all'estero in relazione alla situazione del nostro commercio internazionale e delle disponibilità valutarie, dall'altro ad aumentare la superficie autorizzata per le coltivazioni, avendo cura di mantenere questo ampliamento entro i limiti necessari alla ricostituzione delle scorte in un periodo di tempo di quattro anni. L'aumento della coltivazione non poteva, naturalmente, essere che transitorio e fin dal 1947-48, tutti i tabacchicoltori vennero ripetutamente avvertiti che si sarebbe dovuto procedere a riportare la tabacchicoltura entro quei limiti naturali che il consumo e la possibilità di esportazione impongono. La coltivazione del tabacco nel 1951 aveva raggiunto la superficie di ettari 57 mila; e di tabacchi orientali — che sono i soli interessanti la provincia di Lecce — sono stati coltivati ettari 27.557 con una produzione di chilogrammi 18.625.000, contro un consumo interno limitato in chilogrammi 11 milioni. Inoltre l'esportazione dei tabacchi di questo ultimo tipo è fortemente ostacolata, sia dal mutato orientamento del mercato mondiale spostatosi dal tipo di sigaretta a base di tabacco orientale verso quello a base di tabacchi americani, sia per la concorrenza da parte dei paesi del vicino Oriente, in relazione ai prezzi e alle qualità dei prodotti. È da rilevare che le scorte di tabacchi levantini accumulatesi nei magazzini del monopolio raggiungevano, al 30 settembre 1951, la cifra di chilogrammi 38.500.000 circa, corrispondente al consumo di oltre tre anni. In tale situazione l'Amministrazione dei monopoli, che ha carattere industriale, non può continuare a ritirare tabacchi che, non trovando possibilità di impiego sono destinati a deperire per la lunga giacenza e ad essere distrutti dal tarlo; né si può trascurare la considerazione che — oltre a stanziare 5,5 miliardi annui per pagare quantitativi eccedenti al fabbisogno — occorrerebbe costruire nuovi magazzini a getto continuo per introdurvi i quantitativi medesimi.

« Da quanto precede appare evidente la necessità di ridurre la superficie coltivata per adeguare la produzione alle effettive necessità del mercato. La riduzione per i tabacchi orientali venne stabilita in ettari 5923 e l'incidenza della riduzione stessa, da apportarsi alle concessioni speciali, è in relazione alla organizzazione tecnico-industriale, agli impianti ed alla qualità del tabacco prodotto nel sessennio precedente. L'amministrazione dei monopoli, nei suoi provvedimenti non ha per altro trascurato il problema economico-sociale ed in merito fu effettuato uno studio anche dall'Istituto nazionale di economia agraria. In vista di ciò sono stati evitati spostamenti delle coltivazioni dalle regioni più povere, che hanno prodotti non facilmente utilizzabili, ed altre più idonee, che potrebbero fornire tabacchi migliori; si è attuata la riduzione in misura alquanto inferiore a quella che sarebbe stata necessaria per riassorbire completamente la superproduzione, precisando che in ogni caso, nella provincia di Lecce la superficie coltivata a tabacco non dovrà essere nel 1954 inferiore a quella dell'anno 1938; e si è infine stabilito che la riduzione stessa venga effettuata gradatamente in tre campagne successive. L'amministrazione

finanziaria, d'altronde, preoccupandosi delle condizioni di disagio, in cui sarebbero venuti a trovarsi le maestranze tabacchine ed i coltivatori della provincia di Lecce, in conseguenza della contrazione di superficie coltivata a tabacco, ha interessato gli organi competenti per l'immediato studio ed attuazione di un piano che permetta le necessarie trasformazioni agrarie ed un maggiore impiego di maestranze nella provincia stessa. Nel frattempo ha disposto che — per la campagna agraria 1952 — gran parte dell'ettaraggio risultante dalle riduzioni apportate alle concessioni speciali sia coperto dal monopolio mediante coltivazioni per conto diretto dello Stato. In conclusione, non si può disconoscere che la soluzione adottata nei riguardi della provincia di Lecce è vantaggiosa per i lavoratori e che lo Stato, per non aggravare la posizione dei lavoratori, si è assunto un onere che non trova sufficiente giustificazione nelle effettive necessità dell'azienda dei monopoli ».

Il Ministro: VANONI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI